vinetur

Il Giappone supera il Messico come principale fornitore estero di birra dell’Australia

La birra importata sta guadagnando terreno sulle etichette domestiche di largo consumo, spingendo retailer e birrifici ad adattare scaffali e stili ai gusti locali

giovedì 25 giugno 2026



Il Giappone è diventato il principale fornitore estero di birra dell'Australia, superando il Messico mentre la domanda di birra importata si sposta verso marchi e stili giapponesi, secondo il State of Hops Report di Endeavour Group.

Il rapporto segnala un cambiamento più ampio nel mercato australiano della birra premium, dove le birre importate stanno guadagnando terreno rispetto alle etichette domestiche standard di largo consumo, soprattutto nelle grandi città. Ha rilevato che il Giappone è ora in testa a livello nazionale, anche se il Messico mantiene posizioni più forti nel Northern Territory, nel South Australia e nell'Australia Occidentale.

Endeavour Group ha affermato che le vendite di birra giapponese sono concentrate nel New South Wales, nel Queensland e nel Victoria, mentre il South Australia e l'Australia Occidentale restano indietro rispetto alla tendenza nazionale. L'analisi della società, basata sui modelli di vendita di Dan Murphy's e BWS, ha collegato queste differenze ai dati demografici locali e ai livelli di reddito.

In Australia Occidentale, oltre un terzo dei CAP presenta un'elevata concentrazione di residenti nati nel Regno Unito, ha rilevato la ricerca. Questo andamento è coerente con vendite più forti di birre importate britanniche nello Stato e ha spinto i retailer ad abbandonare i piani di assortimento nazionali generalizzati a favore di selezioni per singolo punto vendita, calibrate sulla domanda locale.

Il rapporto ha inoltre rilevato che la birra importata performa meglio nei quartieri benestanti. Nei CAP classificati ai vertici dell'indice socioeconomico SEIFA, i consumatori hanno mostrato una forte preferenza sia per la birra importata sia per le offerte craft domestiche.

Questo cambiamento sta iniziando a rimodellare le decisioni in tutto il settore delle bevande, dagli scaffali della distribuzione alla produzione dei birrifici. Mentre i consumatori cercano profili aromatici globali, i birrifici australiani rispondono con versioni prodotte localmente di stili internazionali nel tentativo di mantenere produzione e ricavi in patria pur adeguandosi ai gusti in evoluzione.

L’analisi del settore citata nella cronaca locale ha affermato che i birrifici indipendenti hanno iniziato a lanciare interpretazioni domestiche di stili come i Japanese rice lager e i Mexican-style lager. La strategia consente a retailer, bar e ristoranti di intercettare le tendenze internazionali della birra senza dipendere in misura così elevata dalle spedizioni dall’estero o dover affrontare costi di approvvigionamento volatili.

Tra gli esempi già presenti sul mercato figurano birre come Four Pines Japanese Lager e Balter Cerveza, che riflettono la domanda di profili aromatici importati pur essendo prodotte localmente. La tendenza è rilevante per il più ampio settore delle bevande perché mostra come l’interesse dei consumatori per identità importate possa influenzare non solo i flussi commerciali ma anche lo sviluppo dei prodotti, il merchandising e i prezzi lungo i portafogli birrari.

Il rapporto ha descritto il segmento premium delle importazioni come attraversato da un cambiamento strutturale, mentre birrifici e retailer si adattano a una domanda più localizzata. Per i produttori domestici, la sfida non è solo competere con i marchi stranieri per lo spazio sugli scaffali, ma anche trovare modi per convivere con essi offrendo alternative prodotte in Australia che attraggano gli stessi consumatori.